

Roma, 4 marzo 2008

Carissimo Don Nunzio,

l'attenzione che la Conferenza Episcopale Italiana da sempre riserva ai temi della formazione teologica dei presbiteri e dei laici ha fatto, nell'ultimo Consiglio Permanente, un ulteriore passo avanti con la istituzione del *Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose*. È un Servizio di cui la Segreteria Generale ha voluto dotarsi per tenere vivo il legame con le strutture accademiche di formazione teologica presenti sul territorio nazionale e per dare concreta attuazione al bisogno di accompagnare con una coerente ed intensa riflessione critica la chiamata ad essere testimoni del Signore Risorto nei nuovi areopaghi.

Al mio saluto unisco l'augurio perché il Convegno - che vede riuniti in questi giorni i Presidi delle Facoltà teologiche, i Direttori e i Segretari degli Istituti Superiori di Scienze Religiose - possa essere occasione di un confronto e di una programmazione che, giovandosi della feconda collaborazione con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, contribuisca ad armonizzare la nostra con l'azione della Chiesa universale in ordine alla formazione teologica.

A questo proposito, resta vivo in ognuno di noi - e sarebbe bello se costituisse riferimento chiaro per i lavori di questi giorni - quanto scrive Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio*, al n. 79. Il compianto Pontefice, dopo aver ribadito che la separazione tra ragione e fede è un dramma, afferma, citando S. Agostino: « ... *La profondità e genuinità della fede è favorita quando è unita al pensiero e ad esso non rinuncia. Ancora una volta, è la lezione dei Padri che ci guida in questa convinzione: Lo stesso credere null'altro è che pensare assentendo [...]. Chiunque crede pensa, e credendo pensa e pensando crede [...]. La fede se non è pensata è nulla*».

./.

---

Reverendissimo Signore  
Mons. Nunzio GALANTINO  
Responsabile del Servizio Nazionale  
per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose  
Via Aurelia, 468  
00165 ROMA

Alle strutture accademiche di formazione teologica è affidato il compito di sanare questa frattura e di mostrare la fecondità del rapporto tra l'esperienza della fede ed un corretto ricorso alla ragione. La particolare sensibilità che anima il Santo Padre Benedetto XVI lo ha spinto, in più occasioni, a indicare la strada tracciata e a evocare l'esempio che ci viene da quanti ci hanno preceduto in questo compito così importante per la vita della Chiesa. Mi piace riportare, in conclusione, le parole con le quali il Santo Padre ricordava il Beato Antonio Rosmini, il 18 novembre 2007, ai fedeli presenti in Piazza San Pietro: «Testimoniò la virtù della carità in tutte le sue dimensioni e ad alto livello - diceva il Papa del prete di Rovereto -; ma ciò che lo rese maggiormente noto fu il generoso impegno per quella che egli chiamava “carità intellettuale”, vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede. Il suo esempio aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società».

Un saluto e un segno di particolare gratitudine voglio esprimere a te, ai relatori e agli organizzatori che hanno reso possibile questo Convegno.

✠ Giuseppe Betori  
Segretario Generale